CAPITOLO

16

Il pronome relativo e i pronomi interrogativi

Ubi est Abel frater tuus? Qui respondit: Nescio: num custos fratris mei sum ego? «"Dov'è Abele, tuo fratello?". Ed egli rispose: "Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?"» (Vulgata, Genesi 4, 9)

OBIETTIVI

1. Declinare il pronome relativo *qui, quae, quod* e applicare la regola di concordanza con l'antecedente.
2. Riconoscere e tradurre le proposizioni relative, anche quando l'antecedente è sottinteso o espresso da *is*.
3. Riconoscere il nesso relativo e tradurlo con un pronome personale o dimostrativo.
4. Usare i pronomi e gli avverbi interrogativi e le particelle *-ne, nonne, num* nelle domande dirette.
5. Riconoscere gli indefiniti *aliquis, quidam, quisque*.
6. Leggere senza adattamenti un passo di Eutropio sui re di Roma e conoscere la tradizione dei sette re.

INDICE DEL CAPITOLO

16.1 Il pronome relativo qui, quae, quod 2
16.2 La proposizione relativa 5
16.3 Il nesso relativo 7
16.4 I pronomi interrogativi e indefiniti 10
16.5 Laboratorio di traduzione 15

Latino 1 · Parte V · Il periodo: relativi, comparazione, congiuntivo, participio · versione 1.0
Capitolo 16: Il pronome relativo e i pronomi interrogativi · pagine 463–486 del volume completo · estratto per lo studio

Leggi questa frase italiana: «Il re che fondò Roma si chiamava Romolo». Dentro c'è una piccola parola, «che», che fa due lavori insieme: lega la seconda informazione («fondò Roma») alla prima e, nello stesso tempo, prende il posto di «il re», che altrimenti dovresti ripetere. Senza di essa diresti: «C'era un re. Quel re fondò Roma. Quel re si chiamava Romolo»: tre frasi brevi e un po' infantili. Con «che» ne basta una.

Il latino fa lo stesso con il **pronome relativo** *qui, quae, quod*, una delle parole più frequenti di ogni testo. Ma, a differenza dell'italiano «che», il relativo latino si declina: cambia genere, numero e caso, e proprio queste forme ti dicono a chi si riferisce e che funzione ha. In questo capitolo impari a riconoscerlo e a tradurlo, anche quando apre una frase nuova, come succede di continuo negli storici. Poi incontri le parole che servono a fare domande, *quis? quid?*, e alcuni pronomi «indefiniti» che indicano persone o cose senza precisarle: «qualcuno», «un certo», «ciascuno». Con questi strumenti leggerai, senza adattamenti, le pagine in cui lo storico Eutropio racconta i sette re di Roma.

16.1 Il pronome relativo *qui, quae, quod*

16.1.1 Una parola che collega due frasi

Prendi due frasi latine che hanno un elemento in comune: *Romulus Romam condidit* «Romolo fondò Roma» e *Romulus Martis filius erat* «Romolo era figlio di Marte». Puoi unirle facendo della seconda una subordinata: *Romulus, qui Martis filius erat, Romam condidit* «Romolo, che era figlio di Marte, fondò Roma». La parola *qui* è un **pronome relativo**: sostituisce il nome ripetuto e mette in relazione (da qui il nome) la subordinata con la principale.

Il nome a cui il relativo si riferisce si chiama **antecedente**, perché di solito lo precede: qui è *Romulus*. La subordinata introdotta dal relativo si chiama **proposizione relativa**. In questo capitolo incontri le relative con l'indicativo, che esprimono un fatto reale e si traducono anch'esse con l'indicativo; le relative con il congiuntivo, che aggiungono un'idea di fine, le vedrai nel capitolo 18.

Una relativa è una subordinata a tutti gli effetti: ha un verbo di modo finito, e quindi, se segmenti il periodo come hai imparato nel capitolo 12, conta come una proposizione. Il relativo ne è il primo elemento, e la relativa sta di solito subito dopo l'antecedente, spesso chiusa fra due virgole. Quando la principale la «avvolge», come in *Romulus, qui Martis filius erat, Romam condidit*, si parla di **relativa incassata**: la principale si interrompe e riprende dopo la relativa (Figura 16.2).

16.1.2 La declinazione del relativo

Il relativo ha forme diverse per i tre generi e i due numeri, come un aggettivo della prima classe, ma con alcune particolarità della declinazione pronominale che conosci dal capitolo 15: il genitivo singolare in *-ius* (*cuius*) e il dativo singolare in *-i* (*cui*), uguali per i tre generi (Tabella 16.1). Il relativo, come i dimostrativi, non ha il vocativo.

Tabella 16.1 Il pronome relativo *qui, quae, quod* «che, il quale, la quale, cui». Le forme fra parentesi sono varianti meno frequenti.

Caso	Masch. sing.	Femm. sing.	Neutro sing.	Masch. plur.	Femm. plur.	Neutro plur.
Nominativo	*qui*	*quae*	*quod*	*qui*	*quae*	*quae*
Genitivo	*cuius*	*cuius*	*cuius*	*quorum*	*quarum*	*quorum*
Dativo	*cui*	*cui*	*cui*	*quibus* (*quis*)	*quibus* (*quis*)	*quibus* (*quis*)
Accusativo	*quem*	*quam*	*quod*	*quos*	*quas*	*quae*
Ablativo	*quo*	*qua*	*quo*	*quibus* (*quis*)	*quibus* (*quis*)	*quibus* (*quis*)

Osserva tre cose. Il plurale segue le desinenze di *boni, bonae, bona* (con il neutro *quae* come *haec*), tranne il dativo e l'ablativo *quibus*, che sono della terza declinazione. Le forme *cuius* e *cui* si pronunciano con la *u* vocale e la *i* semivocale: «cùius», «cui» in una sillaba. Infine, quando il relativo è retto dalla preposizione *cum*, questa si unisce al pronome e lo segue, come con i pronomi personali (*mecum, tecum*): *quocum, quacum, quibuscum* «con il quale, con la quale, con i quali».

ERRORE FREQUENTE

Le forme del relativo che valgono più di una volta

1. *qui*: nominativo singolare maschile («il quale») oppure nominativo plurale maschile («i quali»). Decide il verbo della relativa: *qui venit* / *qui veniunt*.
2. *quae*: nominativo singolare femminile, nominativo plurale femminile, nominativo e accusativo plurale neutro. Quattro analisi: guarda l'antecedente e il verbo.
3. *quod*: relativo neutro (nominativo o accusativo singolare), ma anche congiunzione causale «poiché, perché» (capitolo 12). Se c'è un antecedente neutro singolare e alla subordinata manca un soggetto o un oggetto, è il relativo.
4. *quam*: accusativo singolare femminile del relativo, ma anche avverbio «quanto» (*quam pulchra est!* «quanto è bella!») e, nel capitolo 17, la congiunzione «che, di» dei comparativi.
5. *quo*: ablativo singolare maschile o neutro, ma anche avverbio di luogo «dove (moto a luogo)»: *quo vadis?* «dove vai?».

16.1.3 La regola d'oro: genere e numero dall'antecedente, caso dalla relativa

Che forma prende il relativo? La risposta è la regola più importante del capitolo. Il relativo **concorda con l'antecedente nel genere e nel numero**, perché ne fa le veci; ma il suo **caso dipende dalla funzione che ha nella relativa**, non dal caso dell'antecedente (Figura 16.1).

Esempio: *Puellae, quas vides, Tulliae filiae sunt* «Le ragazze che vedi sono le figlie di Tullia». L'antecedente *puellae* è femminile plurale: perciò il relativo è femminile plurale. Ma nella relativa il soggetto di *vides* è «tu», e le ragazze sono ciò che vedi, cioè il complemento oggetto: perciò il relativo è all'accusativo, *quas*. Il nominativo di *puellae* non conta: quello è il caso dell'antecedente nella principale.

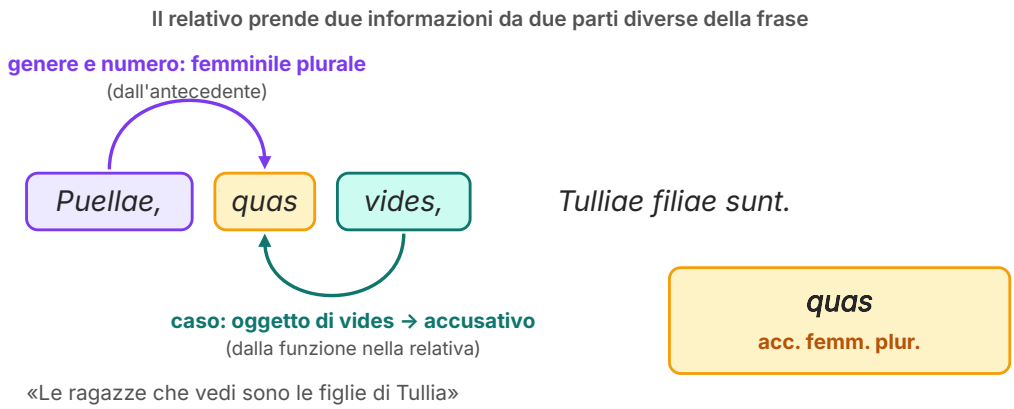


Figura 16.1 La regola di concordanza del relativo: il genere e il numero vengono dall'antecedente (*puellae*, femminile plurale), il caso dalla funzione che il relativo ha nella sua proposizione (oggetto di *vides*, quindi accusativo).

IN SINTESI

Come si trova la forma del relativo

1. Trova l'**antecedente**: ti dà il **genere** e il **numero**.
2. Guarda il **verbo della relativa** e chiediti che funzione ha il relativo in quella proposizione (soggetto, oggetto, termine, specificazione, compagnia...): ti dà il **caso**.
3. Metti insieme le due informazioni e scegli la forma nella Tabella 16.1.
4. Nel tradurre, fai il percorso inverso: dalla forma ricava genere e numero, cerca un antecedente che concordi, poi rendi il caso con «che», «il quale», «di cui», «a cui»...

16.2 La proposizione relativa

16.2.1 Il relativo in tutti i casi

Ecco il relativo nelle sue funzioni più comuni. In ogni frase l'antecedente è lo stesso tipo di parola, ma il caso del relativo cambia secondo il ruolo che ha nella relativa.

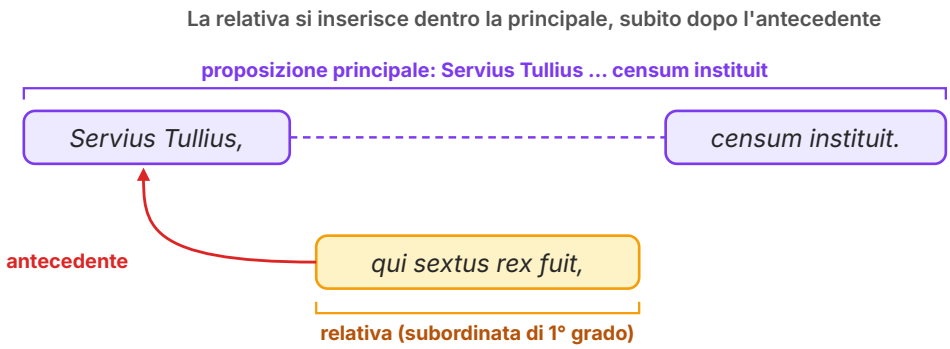
- **nominativo, soggetto**: *Numa, qui Sabinus erat, rex creatus est* «Numa, che era sabino, fu eletto re»;
- **genitivo, specificazione**: *Rea Silvia, cuius filii Romulus et Remus erant, Vestalis fuit* «Rea Silvia, i cui figli erano Romolo e Remo, fu una vestale»;
- **dativo, termine**: *Larentia, cui Faustulus pueros dedit, eos educavit* «Larenzia, alla quale Faustolo diede i bambini, li allevò»;
- **accusativo, oggetto**: *Leges, quas Numa dedit, diu manserunt* «Le leggi che Numa diede durarono a lungo»;
- **ablativo con preposizione**: *Mons, in quo Romulus urbem condidit, Palatinus appellatur* «Il monte sul quale Romolo fondò la città si chiama Palatino»; *Amici, quibuscum Marcus ambulabat, in forum venerunt* «Gli amici con i quali Marco passeggiava vennero nel foro»;
- **ablativo semplice**: *Gladius, quo miles pugnabat, novus erat* «La spada con cui il soldato combatteva era nuova» (mezzo).

Nota la frase con *cuius*: in italiano diciamo «i cui figli», con «cui» fra l'articolo e il nome; in latino *cuius* precede il nome che lo regge, come un qualsiasi genitivo. Nella frase con *cui*, invece, l'italiano «al quale» o «a cui» rende esattamente il dativo.

16.2.2 Tradurre il relativo in italiano

L'italiano ha tre modi di rendere il relativo: «che» (invariabile, solo come soggetto o oggetto), «cui» (invariabile, con le preposizioni: «di cui», «a cui», «con cui») e «il quale, la quale, i quali, le quali» (variabile, con o senza preposizione). Quando la frase latina è lunga e ci sono più nomi che potrebbero fare da antecedente, conviene «il quale», perché mostra genere e numero come il latino: in *Uxor regis, quae Tanaquil appellabatur, prudens erat* «La moglie del re, la quale si chiamava Tanaquilla, era saggia», «che» potrebbe sembrare riferito al re. In tutti gli altri casi preferisci «che» e «cui», più naturali.

Il latino a volte mette la relativa **prima** della principale, soprattutto quando vuole dare rilievo a ciò che dice. Allora l'antecedente viene dopo, oppure è ripreso da un dimostrativo: *Quos amat, eos laudat* «Quelli che ama, li loda». In italiano conviene ristabilire l'ordine abituale: «Loda quelli che ama».



Traduzione: «Servio Tullio, che fu il sesto re, istituì il censimento»

Figura 16.2 Una relativa incassata: la principale *Servius Tullius … censum instituit* si interrompe per far posto alla relativa *qui sextus rex fuit*, subordinata di primo grado; la freccia collega il relativo al suo antecedente.

16.2.3 L'antecedente sottinteso; *is qui, id quod*

Spesso l'antecedente è un pronome dimostrativo o determinativo, soprattutto *is, ea, id* (capitolo 15): *is qui* «colui che, quello che», *ea quae* «colei che» oppure «le cose che», *id quod* «ciò che», *ii (ei) qui* «coloro che». Ancora più spesso l'antecedente non c'è affatto, e lo devi aggiungere in italiano:

- *Qui bene laborat, praemium accipit* «Chi lavora bene riceve un premio» (sottinteso *is*);
- *Quae dixisti, vera sunt* «Le cose che hai detto sono vere» (*quae* neutro plurale: sottinteso *ea*);
- *Id, quod Numa constituit, Romani diu servaverunt* «Ciò che Numa stabilì, i Romani lo conservarono a lungo».

Come riconosci un relativo senza antecedente? Il relativo non ha un nome con cui concordare e la relativa fa da soggetto o da oggetto del verbo principale. Se il relativo è maschile, pensa a «chi», «colui che», «coloro che»; se è neutro, a «ciò che», «quello che», «le cose che».

ERRORE FREQUENTE

quod relativo o _quod_ causale?

Nel capitolo 12 hai incontrato *quod* congiunzione causale: *Laetus sum, quod venisti* «Sono contento perché sei venuto». Ora *quod* può essere anche relativo: *Donum, quod mihi dedisti, pulchrum est* «Il dono che mi hai dato è bello». Per distinguerli chiediti: c'è un antecedente neutro singolare (*donum, id, templum*…)? Alla subordinata manca un soggetto o un oggetto che *quod* può fornire? Se sì, è il relativo. In *dedisti* manca l'oggetto, e *quod* lo è; in *venisti* non manca nulla, e *quod* è la congiunzione.

16.2.4 Gli avverbi relativi

Alcuni avverbi che conosci come interrogativi o di luogo fanno da relativi, e per questo si chiamano **avverbi relativi**: sostituiscono un relativo con preposizione: *ubi* «dove, nel quale» (= *in quo*), *unde* «da dove, dal quale» (= *ex quo*), *quo* «verso dove, nel quale (moto)». Ad esempio: *Alba Longa, unde Romulus venerat, in monte erat* «Alba Longa, da cui Romolo era venuto, era su un monte»; *In Palatio, ubi pastores habitabant, Romulus urbem condidit* «Sul Palatino, dove abitavano i pastori, Romolo fondò la città». Per questo nel capitolo 12 ti avevamo detto che *ubi* non è soltanto temporale: qui indica un luogo.

COLLEGAMENTI

Il relativo latino nell'italiano

Molte parole italiane per fare domande e collegare frasi vengono direttamente dai relativi e dagli interrogativi latini. «Cui» è il dativo *cui*, rimasto quasi identico; «chi» continua *qui*; «quale» viene da *qualis*, «quanto» da *quantus*, «quando» da *quando*; «dove» nasce da *de ubi*, «onde» (dell'italiano letterario: «onde venite?») da *unde*.

Altre forme sono entrate nell'italiano così come sono. Lo *status quo* è la situazione «nella quale» ci si trova (*in statu quo*, ablativo); una *condicio sine qua non* è una condizione «senza la quale no», cioè indispensabile; il *quorum*, il numero minimo di presenti perché una votazione sia valida, è il genitivo plurale *quorum* «dei quali», da una formula di antichi atti giudiziari inglesi scritti in latino. E chi dice di una persona che ha «un certo non so che» può dire, in italiano colto, che ha «un *quid*».

16.3 Il nesso relativo

16.3.1 Un relativo all'inizio della frase

Negli storici latini incontrerai spesso un relativo nella posizione più strana per un italiano: all'inizio di una frase, subito dopo un punto o un punto e virgola. Leggi questo scambio di battute della Vulgata, la traduzione latina della Bibbia (Genesi 4, 9): *Et ait Dominus ad Cain: Ubi est Abel frater tuus? Qui respondit: Nescio.* «E il Signore disse a Caino: "Dov'è Abele, tuo fratello?". Ed egli rispose: "Non lo so"». Il *qui* di *qui respondit* non introduce una subordinata: la frase *qui respondit* è indipendente, e il relativo rimanda a una persona nominata nella frase precedente, Caino.

Questo uso si chiama **nesso relativo** (o «relativo di collegamento»): il pronome relativo, posto all'inizio di un periodo, lo collega a quello precedente, e vale come un dimostrativo o un pronome personale accompagnato da una congiunzione coordinante: *qui* = *et is* «ed egli», *is autem* «egli poi», *is enim* «egli infatti», a seconda del senso. In italiano non puoi tradurlo con «il

quale» o con «che» (l'italiano moderno non apre più una frase così); devi usare un pronome personale o un dimostrativo, preceduto se serve da «e», «ma», «perciò» (Figura 16.3).

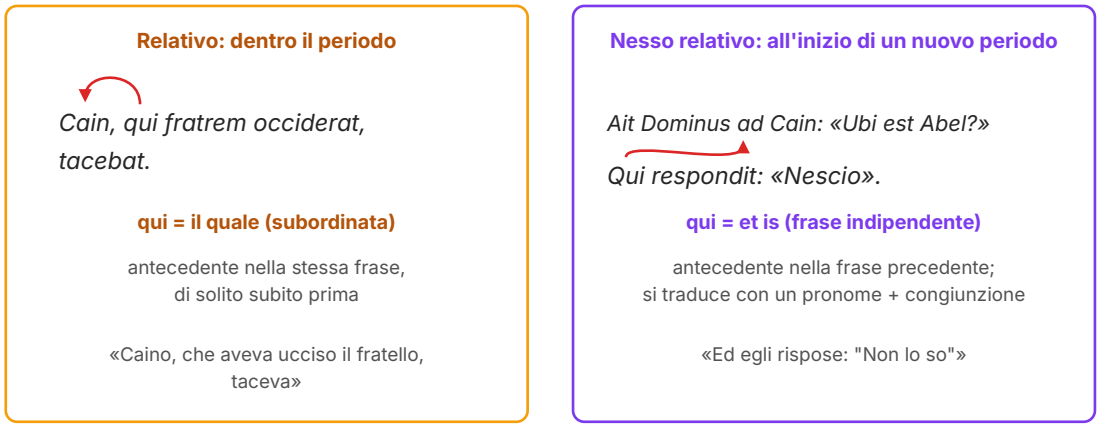


Figura 16.3 Relativo e nesso relativo. A sinistra il relativo introduce una subordinata dentro il periodo, dopo l'antecedente; a destra apre un nuovo periodo e rimanda a un nome della frase precedente: si traduce con un pronome personale o un dimostrativo e una congiunzione.

16.3.2 Come riconoscerlo e come tradurlo

Ci sono tre indizi. 1) Il relativo viene subito dopo una pausa forte (punto, punto e virgola, due punti). 2) Nella stessa frase non c'è un antecedente con cui possa concordare; l'antecedente è nella frase precedente. 3) Se togli il relativo, alla frase manca un elemento che puoi sostituire con un pronome: la frase che il relativo apre ha un verbo di modo finito e funziona come una proposizione principale.

Il nesso relativo segue la regola d'oro: genere e numero dal nome a cui rimanda, caso dalla funzione nella propria frase. Si trova quindi in tutti i casi:

- *Qui respondit…* «Ed egli rispose…» (nominativo, soggetto);
- *Quem cum vidisset…*: questa forma, molto frequente, contiene un *cum* con il congiuntivo che vedrai nel capitolo 19; per ora riconosci soltanto *quem* = *et eum*;
- *Cui dixit…* «E a lui disse…» (dativo, termine);
- *Quae respondit…* «E lei rispose…» (nominativo femminile);
- *Quibus verbis milites incitavit* «Con queste parole incitò i soldati» (ablativo, mezzo);
- *Propter quam causam…* «Per questo motivo…»; *quam ob rem* «per la qual cosa, perciò»; *qua de causa* «per questa ragione».

Le ultime tre espressioni sono così frequenti che i dizionari le registrano come locuzioni. Eccone una di Eutropio, autentica (*Breviarium* I, 8), che chiude il racconto dell'oltraggio a Lucrezia: *Propter quam causam Brutus, parens et ipse Tarquinii, populum concitavit et Tarquinio ademit impe-*

rium «Per questo motivo Bruto, che era anch'egli parente di Tarquinio, sollevò il popolo e tolse a Tarquinio il potere» (*parens, -entis* «parente»; *concito, -as* «sollevare»; *adimo, -is, ademi, ademptum, -ere* «togliere»). Il femminile *quam* concorda con *causam*, che è dentro la stessa espressione: il relativo qui è aggettivo, e tutta la locuzione riprende i fatti appena narrati.

ERRORE FREQUENTE

Nesso relativo o dimostrativo?

Non confondere il nesso relativo con un dimostrativo all'inizio di frase. In Eutropio leggerai spesso *Hic…* «Costui…», *Post hunc…* «Dopo di lui…», *Huic successit…* «A lui succedette…»: sono forme di *hic*, che hai studiato nel capitolo 15, e si traducono più o meno come un nesso relativo. La differenza è nella forma, non nel senso: *huic* è dativo di *hic*, *cui* è dativo di *qui*. Davanti a una parola che comincia con *qu-* o *cu-*, controlla sempre nella Tabella 16.1.

Neppure il contrario è sicuro: un relativo dopo un punto e virgola può essere un relativo vero, se ha l'antecedente nella stessa frase. Decide sempre il verbo: se la frase introdotta dal relativo regge da sola, è un nesso.

ESEMPIO SVOLTO

Un periodo con relativa e nesso: ***Servius Tullius, qui sextus rex fuit, censum, quem nemo antea ordinaverat, instituit. Qui etiam Sabinos vicit.***

1. **Leggo tutto il testo** e noto i vocaboli: *sextus, -a, -um* «sesto»; *census, -us* m. «censimento»; *nemo* «nessuno»; *antea* «prima»; *ordino, -as* «organizzare»; *instituo, -is, institui, institutum, -ere* «istituire».
2. **I verbi.** Nel primo periodo ce ne sono tre: *fuit* (perfetto di *sum*), *ordinaverat* (piuccheperfetto attivo), *instituit* (perfetto attivo). Quindi tre proposizioni. Nel secondo periodo uno solo: *vicit*.
3. **I relativi.** *qui* è nominativo singolare maschile: l'antecedente è *Servius Tullius*, e nella relativa è soggetto di *fuit*. *quem* è accusativo singolare maschile: l'antecedente è *censum* (*census* è maschile della quarta declinazione), e nella relativa è oggetto di *ordinaverat*, che ha per soggetto *nemo*.
4. **La principale.** Tolte le due relative resta *Servius Tullius censum instituit*: soggetto, oggetto, verbo.
5. **Il secondo periodo.** *Qui* apre la frase dopo un punto e non ha antecedente nella stessa frase: è un nesso relativo, nominativo singolare maschile, che rimanda a Servio Tullio; vale *et is*. *etiam* «anche».
6. **Traduzione.** Letterale: «Servio Tullio, il quale fu il sesto re, il censimento, che nessuno prima aveva organizzato, istituì. Il quale anche i Sabini vinse». In buon italiano: «Servio Tullio, che fu il sesto re, istituì il censimento, che nessuno aveva organizzato prima di lui. Egli vinse anche i Sabini». Ho tradotto *qui* con «che» e il nesso con «Egli» (o «Ed egli»), perché in italiano una frase non può cominciare con «il quale».

16.4 I pronomi interrogativi e indefiniti

16.4.1 *quis? quid?* e *qui? quae? quod?*

Il relativo e l'interrogativo latini hanno la stessa origine e molte forme in comune. Il **pronome interrogativo** «chi? che cosa?» è *quis* (maschile e femminile) e *quid* (neutro); l'**aggettivo interrogativo** «quale? che?», che accompagna un nome, è *qui, quae, quod*, con le stesse forme del relativo. Le forme oblique e tutto il plurale coincidono con il relativo (Tabella 16.2).

Tabella 16.2 Il pronome interrogativo *quis? quid?* «chi? che cosa?» (singolare). Il plurale è uguale a quello del relativo.

Caso	Masch. e femm.	Neutro	Esempio
Nominativo	*quis?*	*quid?*	*Quis venit?* «Chi viene?»
Genitivo	*cuius?*	*cuius?*	*Cuius est liber?* «Di chi è il libro?»
Dativo	*cui?*	*cui?*	*Cui librum dedisti?* «A chi hai dato il libro?»
Accusativo	*quem?*	*quid?*	*Quid dicis?* «Che cosa dici?»
Ablativo	*quo?*	*quo?*	*Quocum ambulas?* «Con chi passeggi?»

La differenza fra le due serie è semplice: *quis* e *quid* stanno da soli (*Quis es?* «Chi sei?»), mentre *qui, quae, quod* accompagna un nome (*Qui rex Romam condidit?* «Quale re fondò Roma?»; *Quod templum vides?* «Quale tempio vedi?»). Si trova talvolta *quis* anche come aggettivo (*quis rex?*), ma il senso non cambia. Per chiedere «quale dei due?» il latino usa l'aggettivo pronominale *uter, utra, utrum* (capitolo 5): *Uter consul venit?* «Quale dei due consoli è venuto?».

Accanto ai pronomi ci sono gli **avverbi interrogativi**, molti dei quali conosci già: *ubi?* «dove?», *unde?* «da dove?», *quo?* «verso dove?», *cur?* e *quare?* «perché?», *quando?* «quando?», *quomodo?* «come?», *quamdiu?* «per quanto tempo?», *quotiens?* «quante volte?». Altri sono aggettivi: *quot?* «quanti?» (indeclinabile), *quantus, -a, -um?* «quanto grande?», *qualis, -e?* «di che tipo?».

16.4.2 Le domande dirette: *-ne, nonne, num*

Un'**interrogativa diretta** che non comincia con un pronome o un avverbio interrogativo, cioè una domanda a cui si risponde «sì» o «no», in latino è segnalata da una particella. La scelta della particella mostra quale risposta si aspetta chi domanda (Figura 16.4):

- **-ne**, enclitica, attaccata alla prima parola della domanda (di solito il verbo): domanda neutra. *Venitne Marcus?* «Marco viene?» / «È venuto Marco?»;
- **nonne**: chi domanda si aspetta «sì». *Nonne Romulus primus rex fuit?* «Non fu forse Romolo il primo re?»;
- **num**: chi domanda si aspetta «no». *Num custos fratris mei sum ego?* «Sono forse io il custode di mio fratello?» (Genesi 4, 9);
- ***utrum … an***: **interrogativa doppia**, fra due possibilità. *Utrum Marcus an Quintus venit?* «È venuto Marco o Quinto?»; spesso *utrum* manca e resta *an*.

In latino non esistono parole che corrispondono esattamente a «sì» e «no». Per rispondere di sì si ripete il verbo (*Venitne Marcus? — Venit.*) o si usa un avverbio come *ita*, *ita vero*, *sane*, *etiam*; per rispondere di no si ripete il verbo con *non* o si dice *minime* «per niente». Infine, ricorda la grafia della particella enclitica: come *-que* e *-ve*, *-ne* sposta l'accento sulla sillaba che la precede

(*venítne*, capitolo 1). Una domanda può anche dipendere da un verbo, come in «ti chiedo chi sia venuto»: è l'interrogativa indiretta, che in latino vuole il congiuntivo e che studierai il prossimo anno.

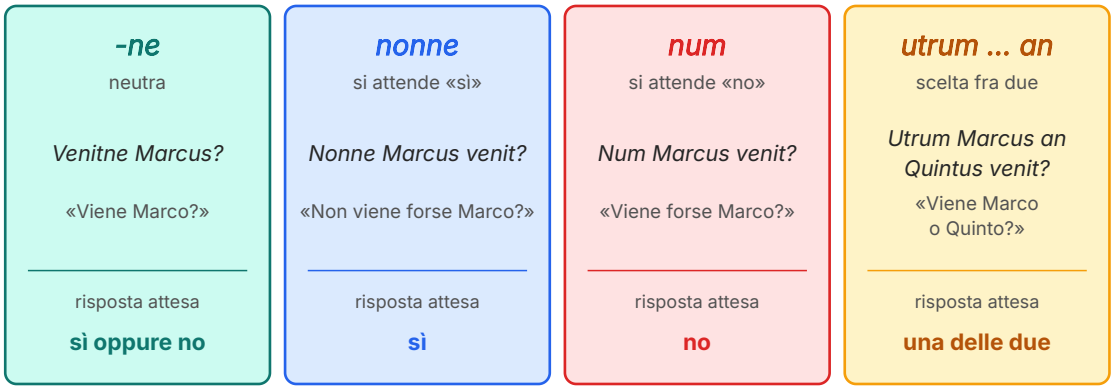


Figura 16.4 Le particelle delle domande dirette: *-ne* chiede senza attendersi una risposta precisa, *nonne* si aspetta «sì», *num* si aspetta «no», *utrum … an* chiede di scegliere fra due possibilità.

16.4.3 Tre indefiniti da riconoscere: *aliquis, quidam, quisque*

Dalla stessa radice di *quis* e *qui* il latino ricava molti **pronomi indefiniti**, che indicano persone o cose senza identificarle. Nei testi narrativi ne incontrerai subito tre; ti basta riconoscerli, perché si declinano come *quis* o *qui* con un elemento in più, prima o dopo (Tabella 16.3).

Tabella 16.3 Tre pronomi indefiniti. Si declinano come *quis* o *qui*; l'elemento aggiunto resta invariato.

Pronome	Aggettivo	Significato	Forme da notare
aliquis, aliquid	*aliqui, aliqua, aliquod*	«qualcuno, qualcosa; qualche»	gen. *alicuius*, dat. *alicui*; neutro plur. *aliqua*
quidam, quaedam, quiddam	*quidam, quaedam, quoddam*	«un certo, uno, un tale»	acc. *quendam, quandam*; gen. plur. *quorundam, quarundam* (*m* → *n* davanti a *d*, come in *idem*)
quisque, quidque	*quisque, quaeque, quodque*	«ciascuno, ogni»	gen. *cuiusque*, dat. *cuique*, acc. *quemque*; quasi solo al singolare

- *aliquis* indica una persona qualsiasi, non identificata: *Aliquis in foro clamat* «Qualcuno grida nel foro». Dopo *si*, *nisi*, *num* e *ne* l'indefinito è semplicemente *quis, quid*: *si quis venit* «se qualcuno viene»; *ne quis* «perché nessuno» (con il congiuntivo, capitolo 18).

- *quidam* indica una persona precisa, che però chi parla non vuole o non ha bisogno di nominare: *Pastor quidam pueros invenit* «Un pastore (un certo pastore) trovò i bambini». È l'«un tale» con cui cominciano le favole.
- *quisque* distribuisce, «a ciascuno il suo»: *Suum cuique* «a ciascuno il suo» è un motto del diritto romano. Di solito sta dopo il riflessivo (*suum cuique*) o dopo un numero ordinale.

Con i pronomi neutri *quid*, *aliquid*, *nihil* un aggettivo della prima classe si mette al genitivo, come un **genitivo partitivo** (capitolo 14): *Quid novi?* «Che c'è di nuovo?», letteralmente «che cosa di nuovo?»; *aliquid boni* «qualcosa di buono»; *nihil novi* «niente di nuovo». In italiano lo rendi con «di».

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Chi? e che cosa?: due lingue, una radice

In greco stai studiando proprio in queste settimane il relativo e l'interrogativo. L'interrogativo greco τίς, τί «chi?, che cosa?» e il latino *quis*, *quid* sono la stessa parola: continuano una radice indoeuropea che cominciava con un suono k^w, una *k* pronunciata con le labbra arrotondate. In latino questo suono è rimasto, e lo scriviamo *qu*; in greco, davanti alle vocali *e* e *i*, è diventato *t*. Lo stesso è accaduto alla congiunzione enclitica «e»: latino *-que*, greco τε (*senatus populusque*, come θεοί τε καὶ ἄνθρωποι «dèi e uomini»). E come in latino *quis* diventa indefinito dopo *si* (*si quis* «se qualcuno»), in greco l'enclitica τις, τι, senza accento proprio, significa «qualcuno, qualcosa».

Il relativo greco ὅς, ἥ, ὅ, invece, non è parente di *qui*: viene da un'altra radice. Ma funziona allo stesso modo: concorda con l'antecedente nel genere e nel numero e prende il caso dalla sua funzione nella relativa. Confronta *vir, quem vides, sapiens est* con ὁ ἀνὴρ ὃν ὁρᾷς σοφός ἐστιν «l'uomo che vedi è saggio»: in entrambe le lingue il relativo è maschile singolare come *vir* / ἀνήρ, ma accusativo perché è l'oggetto di «vedi». Attento, in greco, a non confonderlo con l'articolo: ὅ e ἥ hanno l'accento, ὁ e ἡ no.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · I sette re di Roma

Secondo la tradizione, Roma fu governata da sette ***reges*** per circa due secoli e mezzo, dalla fondazione, che i Romani collocavano il 21 aprile del 753 a.C., alla cacciata dell'ultimo re, nel 509 a.C. Il racconto ci è giunto soprattutto da due autori: Tito Livio, che nel primo libro della sua storia di Roma, scritta in età augustea, narra la monarchia con molti particolari, ed Eutropio, un funzionario del IV secolo d.C. che nel suo *Breviarium ab urbe condita* riassunse in dieci brevi libri tutta la storia di Roma (Figura 16.5).

La tradizione attribuisce a ciascun re un'opera precisa: a Romolo la fondazione della città sul Palatino e la creazione del *senatus*, il consiglio degli anziani; a Numa Pompilio, un sabino, le leggi religiose, i sacerdoti e il calendario; a Tullo Ostilio le guerre contro Alba Longa; ad Anco Marzio la fondazione di Ostia, alla foce del Tevere; a Tarquinio Prisco, venuto dall'Etruria, il Circo Massimo, i giochi e le cloache; a Servio Tullio il primo ***census***, il censimento dei cittadini divisi in classi secondo il patrimonio; a Tarquinio il Superbo il tempio di Giove sul Campidoglio. L'oltraggio di suo figlio a Lucrezia, moglie di Collatino, provocò, secondo il racconto, la rivolta guidata da Lucio Giunio Bruto, la fine della monarchia e la nascita della *res publica*, governata da due consoli eletti ogni anno.

Quanto c'è di storico in questi racconti? Gli storici moderni li considerano in gran parte leggende, elaborate secoli dopo: sette re in circa 244 anni darebbero regni lunghissimi, e molti episodi spiegano a posteriori l'origine di un culto, di un nome o di un'istituzione. Ma alcune cose concordano con i dati dell'archeologia: sul Palatino sono state trovate tracce di capanne dell'età del ferro, dell'VIII secolo a.C., e nel VI secolo a.C. Roma conobbe una forte influenza etrusca, visibile nei grandi lavori pubblici e nei templi. Il nome stesso di *rex*, odiato dai Romani della repubblica, sopravvisse in una carica religiosa, il ***rex sacrorum***, il «re dei riti sacri»: un sacerdote senza alcun potere politico, che compiva i sacrifici un tempo riservati al re.

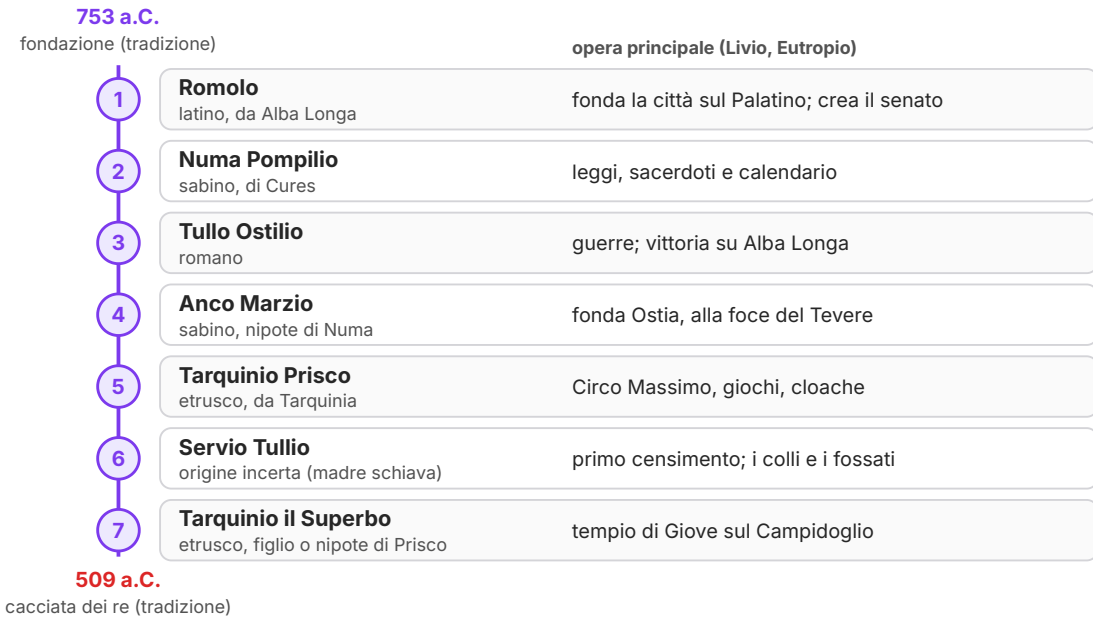


Figura 16.5 I sette re di Roma nell'ordine della tradizione, con l'origine e l'opera principale che Livio ed Eutropio attribuiscono a ciascuno. Lo schema non è in scala: le date di inizio e di fine sono quelle tradizionali.

16.5 Laboratorio di traduzione

In questo laboratorio applichi il metodo a frasi con relativi, interrogativi e indefiniti, e poi leggi, senza adattamenti, una pagina di Eutropio sui re di Roma. Il *Breviarium* è scritto in una prosa semplice e ordinata, piena di relative e di dimostrativi che collegano una frase all'altra: è il testo ideale per imparare a seguire chi è il soggetto di ogni frase. Prima di cominciare, studia il lessico.

DA RICORDARE

Lessico di base

Il re e il potere. *rex, regis* m. «re» (regale, regio); *regnum, -i* n. «regno, potere regio»; *regno, -as, -avi, -atum, -are* «regnare»; *imperium, -ii* n. «comando, potere» (imperiale); *succedo, -is, successi, successum, -ere* + dat. «succedere a» (successore, successione); *suscipio, -is, suscepi, susceptum, -ere* «prendere su di sé, assumere»; *expello, -is, expuli, expulsum, -ere* «cacciare» (espellere, espulsione).

Fondare e ordinare. *condo, -is, condidi, conditum, -ere* «fondare»; *instituo, -is, institui, institutum, -ere* «istituire, stabilire» (istituto, istituzione); *constituo, -is, constitui, constitutum, -ere* «stabilire» (costituzione); *adiungo, -is, adiunxi, adiunctum, -ere* «aggiungere» (aggiunto); *census, -us* m. «censimento» (censo, censore); *lex, legis* f. «legge» (legale).

Domandare e rispondere. *interrogo, -as, -avi, -atum, -are* «interrogare, domandare» (interrogazione); *quaero, -is, quaesivi, quaesitum, -ere* «cercare, domandare» (quesito, questione); *respondeo, -es, respondi, responsum, -ere* «rispondere» (responso); *scio, -is, scivi, scitum, -ire* «sapere» (scienza); *nescio, -is, nescivi, nescitum, -ire* «non sapere» (nescienza, letterario); *ait* «dice, disse» (verbo difettivo, solo in poche forme).

Pronomi del capitolo. *qui, quae, quod* «che, il quale»; *quis, quid* «chi? che cosa?»; *aliquis, aliquid* «qualcuno, qualcosa»; *quidam, quaedam, quiddam* «un certo»; *quisque, quidque* «ciascuno»; *nemo* «nessuno» (acc. *neminem*); *nihil* n. indecl. «niente» (nichilismo).

16.5.1 Frasi guidate

Traduci le frasi (testo della redazione, tranne l'ultima) e, per ogni relativo, indica l'antecedente e la funzione; per ogni interrogativo, che cosa chiede. Accanto trovi la soluzione, da consultare dopo aver provato.

1. *Romulus, qui urbem in Palatio condidit, primus rex Romanorum fuit.* — «Romolo, che fondò la città sul Palatino, fu il primo re dei Romani» (*qui* nom. sing. m., antecedente *Romulus*, soggetto di *condidit*; *in Palatio* stato in luogo).
2. *Quis post Romulum regnavit? Numa, cuius leges Romani diu servaverunt.* — «Chi regnò dopo Romolo? Numa, le cui leggi i Romani conservarono a lungo» (*quis* interrogativo, soggetto; *cuius* gen. sing., antecedente *Numa*, specificazione di *leges*).
3. *Templum, quod Tarquinius in Capitolio aedificavit, Iovi sacrum erat.* (*sacer, -cra, -crum* + dat. «consacrato a») — «Il tempio che Tarquinio costruì sul Campidoglio era consacrato a Giove» (*quod* acc. sing. n., antecedente *templum*, oggetto di *aedificavit*).
4. *Num Tarquinius Superbus bonus rex fuit? Minime: populus eum odio habebat.* (*odio habeo* «odiare») — «Fu forse Tarquinio il Superbo un buon re? Per nulla: il popolo lo odiava» (*num*: si attende risposta negativa).

5. *Pastor quidam, cui nomen erat Faustulus, pueros invenit. Quos domum portavit et uxori dedit.* — «Un pastore, che si chiamava Faustolo, trovò i bambini. Li portò a casa e li diede alla moglie» (*cui nomen erat* dativo di possesso: «al quale era il nome»; *quos* nesso relativo, acc. plur. m. = *et eos*; *domum* moto a luogo).
6. *Quid fecisti? vox sanguinis fratris tui clamat ad me de terra.* (Vulgata, *Genesi* 4, 10, testo d'autore; *vox, vocis* f. «voce»; *sanguis, -inis* m. «sangue») — «Che cosa hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra» (*quid* interrogativo neutro, oggetto).

16.5.2 Un testo d'autore: Tarquinio Prisco e Servio Tullio

Contesto. Eutropio scrisse il *Breviarium ab urbe condita* intorno al 370 d.C., per l'imperatore Valente: una storia di Roma in miniatura, che va da Romolo ai suoi giorni. Nel primo libro dedica a ogni re pochi periodi, quasi un elenco delle opere compiute. Nel passo che segue (*Breviarium* I, 6–7; testo d'autore, senza adattamenti, con un taglio segnalato da [...]) parla del quinto e del sesto re.

Deinde regnum Priscus Tarquinius accepit. Hic numerum senatorum duplicavit, circum Romae aedificavit, ludos Romanos instituit, qui ad nostram memoriam permanent. [...] Post hunc Servius Tullius suscepit imperium, genitus ex nobili femina, captiva tamen et ancilla. Hic quoque Sabinos subegit, montes tres, Quirinalem, Viminalem, Esquilinum, urbi adiunxit, fossas circum murum duxit. Primus omnium censum ordinavit, qui adhuc per orbem terrarum incognitus erat.

Prima del vocabolario. Leggi il testo due volte e rispondi in italiano, senza dizionario. 1) Quanti re sono nominati, e quali parole segnano il passaggio dall'uno all'altro? 2) Quali verbi indicano un'azione compiuta da ciascun re? Contali. 3) Quale parola ripetuta apre il racconto di ciascun re dopo il nome? 4) Quale opera di Servio Tullio è presentata come una novità assoluta, e da quale parola lo capisci?

Note. *Priscus Tarquinius*: Tarquinio Prisco, «il vecchio», per distinguerlo da Tarquinio il Superbo. *numerum senatorum* «il numero dei senatori»; *duplico, -as* «raddoppiare». *circum*: qui è l'accusativo di *circus, -i* «circo» (il Circo Massimo), oggetto di *aedificavit*; nella frase su Servio, invece, *circum murum* è la preposizione *circum* + acc. «intorno a». *ludos Romanos*: i «giochi romani», festa annuale in onore di Giove. *ad nostram memoriam* «fino ai nostri tempi», cioè fino all'epoca di Eutropio; *permaneo, -es, permansi, permansum, -ere* «durare». *genitus* «nato», participio perfetto di *gigno* «generare»: «nato da una donna nobile, ma prigioniera e schiava». *subigo, -is, subegi, subactum, -ere* «sottomettere». *Quirinalem, Viminalem, Esquilinum*: tre dei sette colli, in apposizione a *montes tres*. *fossa, -ae* «fossato». *primus omnium* «primo di tutti», predicativo del soggetto. *ordino, -as* «organizzare»; *adhuc* «fino ad allora»; *per orbem terrarum* «nel mondo»; *incognitus, -a, -um* «sconosciuto».

Analisi guidata. 1) Le relative sono due, ed entrambe hanno per antecedente un nome maschile: *qui ad nostram memoriam permanent* (*qui* nom. plur., antecedente *ludos*, plurale come il verbo *permanent*) e *qui adhuc … incognitus erat* (*qui* nom. sing., antecedente *censum*, singolare come *erat*). La stessa forma *qui* è una volta plurale e una volta singolare: lo decide il verbo. 2)

Hic e *Post hunc* non sono relativi ma dimostrativi: riprendono il re appena nominato, come un nesso relativo. 3) I connettivi *deinde*, *post hunc*, *quoque* danno l'ordine del racconto. 4) Nota il presente *permanent* accanto ai perfetti: Eutropio parla dei giochi che si celebravano ancora ai suoi tempi.

Proposta di traduzione. «Poi prese il regno Tarquinio Prisco. Costui raddoppiò il numero dei senatori, costruì il circo di Roma, istituì i giochi romani, che durano fino ai nostri tempi. [...] Dopo di lui assunse il potere Servio Tullio, nato da una donna nobile, ma prigioniera e schiava. Anch'egli sottomise i Sabini, aggiunse alla città tre colli, il Quirinale, il Viminale e l'Esquilino, e scavò fossati intorno alle mura. Per primo fra tutti organizzò il censimento, che fino ad allora era sconosciuto in tutto il mondo.» **Perché traduco così.** Ho reso *Hic* con «Costui» e poi con «Anch'egli» (*Hic quoque*), perché in italiano due «questo» di seguito sarebbero ripetitivi; ho aggiunto «e» prima dell'ultimo verbo della serie, che in latino è un asindeto (capitolo 12), perché l'italiano chiude volentieri gli elenchi con una congiunzione.

Risposte alle domande di comprensione. 1) Due re, Tarquinio Prisco e Servio Tullio; il passaggio è segnato da *Deinde* e da *Post hunc*. 2) Per Tarquinio tre verbi (*duplicavit, aedificavit, instituit*, più *accepit*, che indica la salita al trono), per Servio quattro (*subegit, adiunxit, duxit, ordinavit*, più *suscepit*, che indica la salita al trono). 3) *Hic*. 4) Il censimento: lo dicono *primus omnium* e la relativa *qui adhuc ... incognitus erat*.

SINTESI

- Il pronome relativo *qui, quae, quod* collega una subordinata, la proposizione relativa, a un nome della principale, l'antecedente; ha gen. sing. *cuius*, dat. sing. *cui*, dat./abl. plur. *quibus*, e non ha vocativo.
- Regola d'oro: il relativo prende genere e numero dall'antecedente, il caso dalla funzione che ha nella relativa.
- Con *cum* il relativo forma *quocum, quacum, quibuscum*.
- Le relative con l'indicativo esprimono un fatto reale; si traducono con «che», «cui» (con preposizione) o «il quale» (quando serve chiarezza).
- L'antecedente può essere un dimostrativo (*is qui* «colui che», *id quod* «ciò che») o mancare del tutto (*qui* «chi», *quae* n. plur. «le cose che»).
- *ubi, unde, quo* possono fare da avverbi relativi: «dove», «da dove», «verso dove».
- Il nesso relativo è un relativo all'inizio di un periodo che rimanda alla frase precedente: vale *et is, is autem* e si traduce con un pronome personale o un dimostrativo (*Qui respondit* «Ed egli rispose»); *quam ob rem* «perciò».
- Il pronome interrogativo è *quis? quid?* «chi? che cosa?»; l'aggettivo interrogativo *qui? quae? quod?* «quale?»; le altre forme coincidono con il relativo.
- Le domande dirette a cui si risponde sì o no si introducono con *-ne* (neutra), *nonne* (si attende «sì»), *num* (si attende «no»); la domanda doppia con *utrum … an*.
- Indefiniti: *aliquis* «qualcuno» (*quis* dopo *si, nisi, num, ne*), *quidam* «un certo», *quisque* «ciascuno»; *quid novi?* «che c'è di nuovo?» (genitivo partitivo).
- Secondo la tradizione Roma ebbe sette re, da Romolo (753 a.C.) a Tarquinio il Superbo (509 a.C.); le fonti principali sono Livio ed Eutropio.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il pronome relativo concorda con il suo antecedente in:
   - **A.** caso e numero
   - **B.** genere e numero
   - **C.** genere e caso
   - **D.** genere, numero e caso

2. ● La forma *cui* è:
   - **A.** genitivo singolare dei tre generi
   - **B.** nominativo plurale maschile
   - **C.** dativo singolare dei tre generi
   - **D.** ablativo singolare maschile

3. ● In *Puer, quem vides, Marcus est* il relativo *quem* è all'accusativo perché:
   - **A.** concorda con *puer*
   - **B.** dipende da *est*
   - **C.** è predicativo dell'oggetto
   - **D.** è complemento oggetto di *vides*

4. ●● Chi introduce una domanda con *num* si aspetta:
   - **A.** una risposta negativa
   - **B.** una risposta positiva
   - **C.** una scelta fra due possibilità
   - **D.** una risposta qualsiasi

5. ●● In *Ait Dominus ad Cain: Ubi est Abel frater tuus? Qui respondit: Nescio.* la forma *qui* è:
   - **A.** un pronome interrogativo
   - **B.** un nesso relativo
   - **C.** un relativo con antecedente *frater*
   - **D.** un pronome indefinito

6. ●●● Quale frase contiene un pronome interrogativo e non un relativo?
   - **A.** *Liber, quem legis, meus est.*
   - **B.** *Urbs, quam Romulus condidit, Roma appellata est.*
   - **C.** *Quem in foro vidisti?*
   - **D.** *Puellae, quibus rosas dedi, laetae sunt.*

Analisi morfologica

7. ● Analizza le forme del relativo (caso, numero, genere); se una forma ha più analisi, scrivile tutte: *quae, cuius, quibus, quos, quod, qua, quorum, cui*.

8. ● Relativo/interrogativo o indefinito? Analizza e indica il lemma: *quid, aliquis, quendam, cuiusque, quaedam, alicui, quemque*.

9. ●● Per ciascun relativo indica l'antecedente, il caso e la funzione nella relativa; poi traduci. a) *Templum, quod Tarquinius aedificavit, magnum erat.* b) *Consules, quibus populus imperium dabat, duo erant.* c) *Urbs, in qua Numa regnabat, parva erat.* d) *Romulus, cuius pater Mars erat, Romam condidit.* e) *Amici, quibuscum ambulabam, discesserunt.* (*discedo, -is, discessi, discessum, -ere* «andarsene»)

10. ●● *quod* relativo, *quod* causale o *quod* interrogativo? Indica il valore e traduci. a) *Donum, quod mihi dedisti, pulchrum est.* b) *Laetus sum, quod venisti.* c) *Quod templum Tarquinius aedificavit?* d) *Id, quod dicis, verum est.* e) *Romani Tarquinium expulerunt, quod superbus erat.*

11. ●● Indica tutte le analisi possibili delle forme ambigue e scrivi per ciascuna una breve frase latina che la mostri: a) *qui*; b) *quae*; c) *quo*; d) *quam*.

12. ●●● Nel passo di Eutropio del Laboratorio, analizza *hic*, *hunc*, *qui* (due volte), *omnium*, *genitus*, *circum* (due volte), e spiega perché le due forme *qui* non hanno lo stesso numero.

Completare le desinenze

13. ● Completa con la forma corretta del relativo e traduci: a) *Rex,* _____ *Romam condidit, Romulus erat.* b) *Leges,* _____ *Numa dedit, bonae erant.* c) *Puella,* _____ *rosam dedi, Tullia est.* d) *Oppidum, ex* _____ *venimus, parvum est.* e) *Amicus,* _____ *domum vides, Quintus est.*

14. ● Completa le forme dell'interrogativo e traduci: a) *Qu*_____ *est ille vir?* b) *Qu*_____ *dicis?* (neutro) c) *C*_____ *librum dedisti?* (dativo) d) *Qu*_____*cum ambulabas?* (ablativo) e) *C*_____ *est haec domus?* (genitivo)

15. ●● Completa con *-ne*, *nonne* o *num*, secondo la risposta che chi parla si aspetta, e traduci: a) _____ *Romulus primus rex fuit?* (sì) b) _____ *Numa multa bella gessit?* (no) c) *Venit*_____ *Marcus?* (risposta non prevista) d) _____ *Servius Tullius censum instituit?* (sì) e) _____ *Tarquinius Superbus bonus rex erat?* (no)

16. ●● Unisci le due frasi trasformando la seconda in una relativa, poi traduci. a) *Numa leges dedit. Numa Sabinus erat.* b) *Romani templum aedificaverunt. Templum in Capitolio erat.* c) *Pastor pueros invenit. Pastori nomen erat Faustulus.* d) *Rex urbem auxit. Urbis templa pulchra erant.* e) *Consules in forum venerunt. Cum consulibus multi cives erant.* (*augeo, -es, auxi, auctum, -ere* «accrescere, ingrandire»)

17. ●●● Completa con la forma giusta di *aliquis*, *quidam* o *quisque* e traduci: a) *Suum* _____ *tribuere iustum est.* (dat.) b) *Pastor* _____ *pueros invenit.* (nom.) c) *Habesne* _____ *novi?* (acc. n.) d) _____ *in foro clamat.* (nom. m.) e) *Rex* _____ *feminam nobilem in matrimonium duxit.* (acc. f.) (*tribuo, -is, tribui, tributum, -ere* «attribuire, dare»; *in matrimonium ducere* «sposare»)

Lessico

18. ● Spiega da quale forma latina vengono e che cosa significano: a) «cui», «chi», «quale», «dove», «onde»; b) le espressioni *status quo*, *condicio sine qua non*, *quorum*, «un *quid*», «un *quidam*».

19. ●● La famiglia di *rego*: indica il significato di *rego, rex, regnum, regina, regio, regalis, rector* e trova per ciascuna almeno un derivato italiano.

20. ●● L'ambito lessicale «domandare e rispondere». Dai il significato di *interrogo, rogo, quaero, respondeo, scio, nescio*, trova un derivato italiano per quattro di essi, poi completa con il verbo adatto al tempo indicato: a) *Magister discipulos* _____ (imperfetto) b) *Discipuli recte* _____ (perfetto) c) *Cain «* _____ *» inquit.* (presente, «non so»)

21. ●●● Il dizionario dà per *civitas, -atis* f. i significati «cittadinanza», «città, Stato», «insieme dei cittadini». Scegli quello adatto e traduci: a) *Romulus multitudinem finitimorum in civitatem recepit.* (Eutropio I, 2, testo d'autore, con il soggetto *Romulus* esplicitato; *finitimi, -orum* «i popoli vicini»; *recipio, -is, recepi, receptum, -ere* «accogliere») b) *Civitas Romana tum parva erat.* c) *Multi provinciales civitatem Romanam accipiebant.*

Tradurre dal latino

22. ● a) *Romulus urbem condidit, quam ex nomine suo Romam appellavit.* b) *Leges, quas Numa dedit, Romani diu servaverunt.* c) *Puer, cui librum dedi, frater meus est.* d) *Mons, in quo pastores habitabant, Palatinus erat.* e) *Consul milites, qui fortiter pugnaverant, laudavit.* (*fortiter* «coraggiosamente»)

23. ●● a) *Quis primus Romae regnavit?* b) *Quid in foro vidisti?* c) *Cuius filius erat Romulus?* d) *Nonne Numa Romanis leges dedit?* e) *Num Tarquinius Superbus a populo amabatur?* f) *Utrum Romulus an Remus urbem condidit?*

24. ●● a) *Quod Numa constituit, id Romani diu servaverunt.* b) *Qui patriam amat, pro ea pugnat.* c) *Rex senatores convocavit. Quibus multa de bello narravit.* d) *Tarquinius superbus et crudelis erat; quam ob rem Romani eum expulerunt.* e) *Pastor quidam pueros in ripa invenit; quos uxori dedit.* f) *Nihil novi in urbe audivi.* (*crudelis, -e* «crudele»; *convoco, -as* «convocare»; *ripa, -ae* «riva»)

25. ●● Romolo e Remo (adattato da Livio, *Ab urbe condita* I, 3–4). Traduci il brano.
Amulius, qui Albae regnabat, fratrem Numitorem regno expulerat. Numitoris filia, Rea Silvia, geminos pueros peperit. Amulius pueros servis tradidit, et servi eos in alveo ad ripam Tiberis posuerunt. Aqua, quae tum agros operiebat, alveum in sicco reliquit. Lupa, quae e montibus ad flumen descenderat, pueros lacte aluit. Deinde pastor quidam, cui nomen erat Faustulus, eos invenit et uxori Larentiae dedit. Pueri, quos Faustulus educavit, inter pastores creverunt.
Glossario: *geminus, -a, -um* «gemello»; *pario, -is, peperi, partum, -ere* «partorire»; *trado, -is, tradidi, traditum, -ere* «consegnare»; *alveus, -i* m. «cesta, culla»; *ripa, -ae* «riva»; *operio, -is, operui, opertum, -ire* «coprire»; *in sicco* «all'asciutto»; *relinquo, -is, reliqui, relictum, -ere* «lasciare»; *lupa, -ae* «lupa»; *descendo, -is, descendi, descensum, -ere* «scendere»; *lac, lactis* n. «latte»; *alo, -is, alui, altum, -ere* «nutrire»; *educo, -as* «allevare»; *cresco, -is, crevi, cretum, -ere* «crescere».

26. ●●● Numa Pompilio (Eutropio, *Breviarium* I, 3; testo d'autore, senza adattamenti). Hai già letto questo testo nel capitolo 6, con l'aiuto delle note: ora che conosci il relativo, prova a tradurlo da solo. Prima rispondi senza dizionario: che cosa fece Numa e che cosa non fece? Poi traduci.
Postea Numa Pompilius rex creatus est, qui bellum quidem nullum gessit, sed non minus civitati quam Romulus profuit. Nam et leges Romanis moresque constituit, qui consuetudine proeliorum iam latrones ac semibarbari putabantur, et annum descripsit in decem menses prius sine aliqua supputatione confusum, et infinita Romae sacra ac templa constituit. Morbo decessit quadragesimo et tertio imperii anno.
Note: *quidem* «certamente»; *non minus … quam* «non meno di» (il comparativo: capitolo 17); *prosum, prodes, profui, prodesse* + dat. «giovare»; *mores, -um* m. plur. «costumi»; *consuetudo, -inis* f. «abitudine»; *proelium, -ii* n. «battaglia»; *latro, -onis* m. «brigante»; *semibarbarus, -a, -um* «mezzo barbaro»; *puto, -as* «ritenere»; *describo, -is, descripsi, descriptum, -ere* «ordinare, suddividere»; *prius* avv. «prima»; *supputatio, -onis* f. «calcolo»; *confusus, -a, -um* «disordinato» (riferito ad *annum*); *infinitus, -a, -um* «innumerevole»; *sacra, -orum* n. plur. «riti»; *morbus, -i* m. «malattia»; *decedo, -is, decessi, decessum, -ere* «morire»; *quadragesimus et tertius* «quarantatreesimo».

27. ●●● Un interrogatorio nel giardino (Vulgata, *Genesi* 3, 9 e 12–13; testo d'autore, senza adattamenti). Prima rispondi senza dizionario: chi fa le domande, a chi, e chi dà la colpa a chi? Poi traduci.
Vocavitque Dominus Deus Adam, et dixit ei: Ubi es? […] Dixitque Adam: Mulier, quam dedisti mihi sociam, dedit mihi de ligno, et comedi. Et dixit Dominus Deus ad mulierem: Quare hoc fecisti? Quae respondit: Serpens decepit me, et comedi.
Note: *Adam* indeclinabile; *mulier, -eris* f. «donna»; *socia, -ae* «compagna» (predicativo dell'oggetto di *quam*); *lignum, -i* n. «legno, albero»: *de ligno* «(un frutto) dell'albero»; *comedo, -is, comedi, comesum, -ere* «mangiare»; *quare* «perché»; *serpens, -entis* m. «serpente»; *decipio, -is, decepi, deceptum, -ere* «ingannare».

Tradurre dall'italiano

28. ● a) Il ragazzo che vedi è mio fratello. b) Chi è quella donna? c) La città che Romolo fondò fu chiamata Roma.

29. ●● a) Numa, che era sabino, diede ai Romani leggi e riti. b) I soldati, ai quali il console aveva dato le armi, combatterono coraggiosamente. c) Forse che il re è stato ucciso? d) Non fu forse Servio Tullio un buon re? (*sacra, -orum* n. plur. «riti»; *fortiter* «coraggiosamente»; *occido, -is, occidi, occisum, -ere* «uccidere»)

30. ●●● a) Tarquinio, che era venuto dall'Etruria, regnò per molti anni. b) Un certo pastore trovò i bambini e li portò a casa. c) Che cosa c'è di nuovo nel foro? d) Il console riunì i soldati, e disse loro: «Combattete per la patria!» (usa un nesso relativo). (*Etruria, -ae* «Etruria»; *convoco, -as* «riunire»)

Verso la verifica

31. ●●● Leggi il brano (Eutropio, *Breviarium* I, 4–5; testo d'autore, senza adattamenti, con un taglio segnalato da [...]) e svolgi le attività.
Huic successit Tullus Hostilius. Hic bella reparavit, Albanos vicit, qui ab urbe Roma duodecimo miliario sunt, Veientes et Fidenates, quorum alii sexto miliario absunt ab urbe Roma, alii octavo decimo, bello superavit, urbem ampliavit, adiecto Caelio monte. [...] Post hunc Ancus Marcius, Numae ex filia nepos, suscepit imperium. Contra Latinos dimicavit, Aventinum montem civitati adiecit et Ianiculum, apud ostium Tiberis civitatem supra mare sexto decimo miliario ab urbe Roma condidit.
Note: *Huic* = a Numa; *reparo, -as* «riprendere»; *Albani* «gli abitanti di Alba Longa»; *duodecimo miliario* «al dodicesimo miglio» (le pietre miliari, capitolo 12; così *sexto, octavo decimo, sexto decimo* «sesto, diciottesimo, sedicesimo»); *Veientes, Fidenates* «gli abitanti di Veio e di Fidene»; *alii ... alii* «gli uni ... gli altri»; *amplio, -as* «ingrandire»; *adiecto Caelio monte* «aggiungendo il monte Celio» (costruzione che studierai nel capitolo 20); *nepos, -otis* m. «nipote»; *dimico, -as* «combattere»; *adicio, -is, adieci, adiectum, -ere* «aggiungere»; *Ianiculum* «il Gianicolo»; *ostium, -ii* n. «foce»; *supra mare* «sul mare».
a) **Senza vocabolario**: di quali due re si parla? Che cosa li accomuna? Quale dei due fonda una città, e dove? b) Individua le due relative, il loro antecedente e la funzione del relativo. c) *Huic* e *Hic* sono relativi? Analizzali. d) Analizza *successit, vicit, absunt, suscepit, adiecit*. e) Di quale città parla Eutropio nell'ultima frase? Che cosa sai di lei dalla Figura 16.5? f) Traduci il brano.

PER APPROFONDIRE

- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: la proposizione relativa, il nesso relativo, le interrogative dirette.
- [TBP] A. Traina, G. Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*: la formazione dei pronomi relativi, interrogativi e indefiniti dalla radice *qu-*.
- [BEA] M. Beard, *SPQR. Storia dell'antica Roma*: i re di Roma tra leggenda e archeologia.
- [CM] L. Castiglioni, S. Mariotti, *IL. Vocabolario della lingua latina*: le voci *qui, quis, aliquis, quidam, quisque* e le locuzioni *quam ob rem, qua de causa*.

Glossario del capitolo

Aggettivo interrogativo
Aggettivo che accompagna un nome in una domanda: qui? quae? quod? «quale?».

Antecedente
Il nome o pronome a cui si riferisce il relativo, di solito posto prima della relativa.

Avverbio relativo
Avverbio di luogo usato come relativo: ubi «dove», unde «da dove», quo «verso dove».

Census
Il censimento dei cittadini romani, divisi in classi secondo il patrimonio; la tradizione lo attribuisce a Servio Tullio.

Interrogativa diretta
Domanda espressa in una proposizione indipendente, con il punto interrogativo.

Interrogativa doppia
Domanda che propone due possibilità: utrum ... an «... o ...».

-ne, nonne, num
Particelle delle domande dirette a cui si risponde sì o no: -ne neutra, nonne attende «sì», num attende «no».

Nesso relativo
Relativo posto all'inizio di un periodo che rimanda a un nome della frase precedente; vale et is, is autem e si traduce con un pronome e una congiunzione.

Pronome indefinito
Pronome che indica persone o cose in modo non determinato: aliquis «qualcuno», quidam «un certo», quisque «ciascuno».

Pronome interrogativo
Pronome che introduce una domanda: quis? «chi?», quid? «che cosa?».

Pronome relativo
Pronome che collega una subordinata a un nome della principale e ne prende il posto: qui, quae, quod «che, il quale».

Proposizione relativa
Subordinata introdotta da un pronome o da un avverbio relativo; con l'indicativo esprime un fatto reale.

Relativa incassata
Relativa inserita all'interno della principale, subito dopo l'antecedente, che la interrompe.

Rex sacrorum
«Re dei riti sacri»: sacerdote della repubblica che compiva i sacrifici un tempo riservati al re, senza alcun potere politico.

Soluzioni

1. B. Il relativo prende dall'antecedente il genere e il numero; il caso dipende dalla funzione che ha nella relativa.

2. C. *cui* è dativo singolare, uguale per i tre generi; il genitivo è *cuius*, il nominativo plurale maschile *qui*, l'ablativo singolare maschile *quo*.

3. D. *quem* è maschile singolare come *puer*, ma è accusativo perché nella relativa è l'oggetto di *vides*: «Il ragazzo che vedi è Marco».

4. A. *num* introduce una domanda a cui ci si aspetta risposta negativa; *nonne* si aspetta «sì», *utrum ... an* propone una scelta.

5. B. *Qui respondit* apre una nuova frase e rimanda a Caino, nominato nella frase precedente: è un nesso relativo (= *et is*), «Ed egli rispose».

6. C. *Quem* non ha antecedente e la frase è una domanda: è il pronome interrogativo, accusativo, «Chi hai visto nel foro?». Nelle altre frasi *quem, quam, quibus* sono relativi.

7. *quae*: nom. sing. f.; nom. plur. f.; nom. e acc. plur. n. *cuius*: gen. sing. dei tre generi. *quibus*: dat. e abl. plur. dei tre generi. *quos*: acc. plur. m. *quod*: nom. e acc. sing. n. *qua*: abl. sing. f. *quorum*: gen. plur. m. e n. *cui*: dat. sing. dei tre generi.

8. *quid*: nom. o acc. sing. n. di *quis* (interrogativo; dopo *si, num, ne* anche indefinito). *aliquis*: nom. sing. m. (e f.) di *aliquis*, indefinito. *quendam*: acc. sing. m. di *quidam*. *cuiusque*: gen. sing. di *quisque*. *quaedam*: nom. sing. f., nom. plur. f., nom. e acc. plur. n. di *quidam*. *alicui*: dat. sing. di *aliquis*. *quemque*: acc. sing. m. di *quisque*.

9. a) *quod*: antecedente *templum*, acc. sing. n., oggetto di *aedificavit*: «Il tempio che Tarquinio costruì era grande». b) *quibus*: antecedente *consules*, dat. plur. m., termine di *dabat*: «I consoli, ai quali il popolo dava il potere, erano due». c) *qua*: antecedente *urbs*, abl. sing. f. con *in*, stato in luogo: «La città nella quale regnava Numa era piccola». d) *cuius*: antecedente *Romulus*, gen. sing. m., specificazione di *pater*: «Romolo, il cui padre era Marte, fondò Roma». e) *quibuscum*: antecedente *amici*, abl. plur. m. con *cum* posposto, compagnia: «Gli amici con i quali passeggiavo se ne andarono».

10. a) Relativo (antecedente *donum*; oggetto di *dedisti*): «Il dono che mi hai dato è bello». b) Causale: alla subordinata non manca nulla: «Sono contento perché sei venuto». c) Aggettivo interrogativo concordato con *templum*: «Quale tempio costruì Tarquinio?». d) Relativo con antecedente *id*: «Ciò che dici è vero». e) Causale: «I Romani cacciarono Tarquinio perché era superbo».

11. Esempi possibili. a) *qui*: nom. sing. m. del relativo (*Puer, qui currit, Marcus est*); nom. plur. m. del relativo (*Milites, qui pugnant, fortes sunt*); nom. sing. m. dell'aggettivo interrogativo (*Qui rex Romam condidit?*). b) *quae*: nom. sing. f. (*Puella, quae cantat*); nom. plur. f. (*Puellae, quae cantant*); nom. o acc. plur. n. (*Templa, quae vides*). c) *quo*: abl. sing. m. o n. del relativo (*Gladius, quo pugnat*); abl. dell'interrogativo (*Quo gladio pugnas?*); avverbio «dove» con moto (*Quo vadis?*). d) *quam*: acc. sing. f. del relativo (*Rosa, quam vides*) o dell'aggettivo interrogativo (*Quam rosam vis?*); avverbio «quanto» (*Quam pulchra est!*); nel capitolo 17, «che, di» del comparativo.

12. *hic*: nom. sing. m. di *hic*, pronome «costui» (Tarquinio; poi Servio). *hunc*: acc. sing. m. di *hic*, retto da *post*. *qui* (1): nom. plur. m., antecedente *ludos*, soggetto di *permanent*. *qui* (2): nom. sing. m., antecedente *censum*, soggetto di *erat*. *omnium*: gen. plur. di *omnis*, partitivo retto da *primus*. *genitus*: participio perfetto, nom. sing. m., di *gigno* «nato», riferito a Servio Tullio. *circum* (1): acc. sing. di *circus*, oggetto di *aedificavit*; *circum* (2): preposizione con l'accusativo *murum*. Le due forme *qui* hanno numero diverso perché il numero viene dall'antecedente:

ludos è plurale (e il verbo *permanent* lo conferma), *censum* è singolare (verbo *erat*).

13. a) *qui*: «Il re che fondò Roma era Romolo». b) *quas*: «Le leggi che Numa diede erano buone». c) *cui*: «La ragazza alla quale ho dato la rosa è Tullia». d) *quo*: «La cittadina dalla quale siamo venuti è piccola». e) *cuius*: «L'amico di cui vedi la casa è Quinto».

14. a) *Quis*: «Chi è quell'uomo?». b) *Quid*: «Che cosa dici?». c) *Cui*: «A chi hai dato il libro?». d) *Quocum*: «Con chi passeggiavi?». e) *Cuius*: «Di chi è questa casa?».

15. a) *Nonne*: «Non fu forse Romolo il primo re?». b) *Num*: «Forse che Numa fece molte guerre?» (risposta attesa: no). c) *Venitne*: «Viene Marco?» (o «È venuto Marco?»). d) *Nonne*: «Non fu forse Servio Tullio a istituire il censimento?». e) *Num*: «Era forse Tarquinio il Superbo un buon re?».

16. a) *Numa, qui Sabinus erat, leges dedit*: «Numa, che era sabino, diede le leggi». b) *Romani templum, quod in Capitolio erat, aedificaverunt*: «I Romani costruirono il tempio che era sul Campidoglio». c) *Pastor, cui nomen erat Faustulus, pueros invenit*: «Il pastore, che si chiamava Faustolo, trovò i bambini». d) *Rex urbem, cuius templa pulchra erant, auxit*: «Il re ingrandì la città, i cui templi erano belli». e) *Consules, quibuscum multi cives erant, in forum venerunt*: «I consoli, con i quali c'erano molti cittadini, vennero nel foro». In ogni frase il relativo prende genere e numero dal nome ripetuto e il caso dalla funzione che quel nome aveva nella seconda frase.

17. a) *cuique*: «È giusto dare a ciascuno il suo». b) *quidam*: «Un pastore (un certo pastore) trovò i bambini». c) *aliquid*: «Hai qualcosa di nuovo?» (*novi* genitivo partitivo). d) *Aliquis*: «Qualcuno grida nel foro» (accettabile anche *Quidam*: «Un tale grida nel foro»). e) *quandam*: «Il re sposò una donna nobile».

18. a) «cui» continua il dativo *cui*; «chi» il nominativo *qui*; «quale» viene da *qualis*; «dove» da *de ubi*; «onde» da *unde*. b) *status quo*: «la situazione nella quale (ci si trova)», con l'ablativo *quo*; *condicio sine qua non*: «condizione senza la quale no», cioè indispensabile (*qua* abl. f.); *quorum*: genitivo plurale «dei quali», il numero minimo di presenti perché una votazione sia valida; «un *quid*»: «un certo non so che» (il neutro *quid* «qualcosa»); «un *quidam*»: «un tale, una persona qualunque» (*quidam* «un certo»).

19. *rego* «reggere, governare» → reggere, regime; *rex* «re» → re, regicida; *regnum* «regno» → regno, regnare; *regina* «regina»; *regio* «linea di confine, regione» → regione, regionale; *regalis* «regale» → regale, regalità; *rector* «chi governa, guida» → rettore. Tutte le parole contengono la radice *reg-* di «reggere, guidare».

20. *interrogo* «interrogare, domandare» (interrogazione); *rogo* «chiedere, pregare» (interrogare è un suo composto); *quaero* «cercare, domandare» (quesito, questione); *respondeo* «rispondere» (responso); *scio* «sapere» (scienza); *nescio* «non sapere». a) *interrogabat*: «Il maestro interrogava gli scolari». b) *responderunt*: «Gli scolari risposero correttamente». c) *Nescio*: «"Non lo so", disse Caino».

21. a) «comunità dei cittadini, Stato»: «Romolo accolse nella cittadinanza (fra i suoi cittadini) la massa dei popoli vicini». b) «città, Stato»: «Allora lo Stato romano era piccolo». c) «cittadinanza»: «Molti abitanti delle province ricevevano la cittadinanza romana».

22. a) «Romolo fondò la città, che dal suo nome chiamò Roma» (*quam* acc. sing. f., antecedente *urbem*; *Romam* predicativo dell'oggetto). b) «I Romani conservarono a lungo le leggi che Numa diede» (*quas* acc. plur. f.). c) «Il ragazzo al quale ho dato il libro è mio fratello» (*cui* dat.). d) «Il monte sul quale abitavano i pastori era il Palatino» (*in quo* stato in luogo). e) «Il console lodò i soldati che avevano combattuto coraggiosamente» (*qui* nom. plur. m., antecedente *milites*, che è accusativo: il caso del relativo non dipende dall'antecedente).

23. a) «Chi regnò per primo a Roma?» (*Romae* locativo). b) «Che cosa hai visto nel foro?». c) «Di chi era figlio Romolo?». d) «Numa non diede forse le leggi ai Romani?» (si attende «sì»). e) «Tarquinio il Superbo era forse amato dal popolo?» (si attende «no»). f) «Fondò la città Romolo o Remo?».

24. a) «Ciò che Numa stabilì, i Romani lo conservarono a lungo» (*quod* relativo, ripreso da *id*). b) «Chi

ama la patria combatte per lei» (*qui* senza antecedente: «chi»; *ea* abl. f., riferito a *patriam*). c) «Il re convocò i senatori, e a loro raccontò molte cose sulla guerra» (*quibus* nesso relativo, dat. plur. = *et eis*). d) «Tarquinio era superbo e crudele; perciò i Romani lo cacciarono» (*quam ob rem*). e) «Un pastore trovò i bambini sulla riva, e li diede alla moglie» (*quos* nesso relativo, acc. plur. m. = *et eos*). f) «In città non ho sentito niente di nuovo» (*nihil novi*, genitivo partitivo).

25. «Amulio, che regnava ad Alba, aveva cacciato dal regno il fratello Numitore. La figlia di Numitore, Rea Silvia, partorì due gemelli. Amulio consegnò i bambini ai servi, e i servi li deposero in una cesta presso la riva del Tevere. L'acqua, che allora copriva i campi, lasciò la cesta all'asciutto. Una lupa, che era scesa dai monti al fiume, nutrì i bambini con il suo latte. Poi un pastore, che si chiamava Faustolo, li trovò e li diede alla moglie Larenzia. I bambini, che Faustolo allevò, crebbero tra i pastori.» Analisi: *Albae* locativo; *regno* ablativo di separazione; *qui, quae, quae* nom. sing., soggetti delle relative; *cui nomen erat* dativo di possesso; *quos* acc. plur. m., oggetto di *educavit*; *lacte* ablativo di mezzo.

26. Comprensione. Numa non fece guerre, ma fu utile alla città quanto Romolo: diede leggi e costumi ai Romani, ordinò il calendario, istituì riti e templi; morì di malattia. **Traduzione.** «Poi fu eletto re Numa Pompilio, che non fece certo nessuna guerra, ma giovò alla città non meno di Romolo. Infatti diede leggi e costumi ai Romani, che per l'abitudine alle battaglie erano ormai considerati briganti e mezzi barbari; divise in dieci mesi l'anno, che prima era disordinato e senza alcun calcolo; e istituì a Roma innumerevoli riti e templi. Morì di malattia nel quarantatreesimo anno di regno.» **Analisi.** *qui* (1): nom. sing. m., antecedente *Numa Pompilius*; *qui* (2): nom. plur. m., antecedente *Romanis*, che è dativo: il relativo è nominativo perché è soggetto di *putabantur*; *rex* predicativo del soggetto; *aliqua* abl. sing. f. dell'aggettivo indefinito *aliqui*; *morbo* ablativo di causa; *et ... et ... et* «sia ... sia ... e». **Perché traduco così.** Ho spezzato il lungo periodo in tre parti con il punto e virgola, seguendo i tre *et*. Nota storica: Livio (I, 19) dice invece che Numa divise l'anno in dodici mesi; le fonti antiche non sono d'accordo.

27. Comprensione. Le domande le fa Dio, prima ad Adamo, poi alla donna; Adamo dà la colpa alla donna (che Dio stesso gli ha dato), la donna al serpente. **Traduzione.** «E il Signore Dio chiamò Adamo e gli disse: "Dove sei?". [...] E Adamo disse: "La donna che mi hai dato come compagna mi ha dato (un frutto) dell'albero, e io ne ho mangiato". E il Signore Dio disse alla donna: "Perché hai fatto questo?". Ed ella rispose: "Il serpente mi ha ingannata, e io ne ho mangiato".» **Analisi.** *ei* dat. di *is*, termine; *quam* acc. sing. f., antecedente *mulier*, oggetto di *dedisti*, con *sociam* predicativo dell'oggetto; *Quae* nesso relativo, nom. sing. f. (= *et ea*); *ubi* e *quare* avverbi interrogativi. **Perché traduco così.** I perfetti *dedisti, dedit, comedi, fecisti, decepit* sono resi con il passato prossimo, perché in un dialogo indicano fatti appena accaduti (perfetto logico, capitolo 6).

28. a) *Puer, quem vides, frater meus est.* b) *Quis est illa femina?* c) *Urbs, quam Romulus condidit, Roma appellata est.*

29. a) *Numa, qui Sabinus erat, Romanis leges et sacra dedit.* b) *Milites, quibus consul arma dederat, fortiter pugnaverunt.* c) *Num rex occisus est?* d) *Nonne Servius Tullius bonus rex fuit?*

30. a) *Tarquinius, qui ex Etruria venerat, multos annos regnavit.* b) *Pastor quidam pueros invenit et domum portavit.* c) *Quid novi est in foro?* d) *Consul milites convocavit. Quibus dixit: «Pugnate pro patria!»* (*Quibus* nesso relativo, dativo).

31. a) Di Tullo Ostilio e di Anco Marzio; entrambi combattono guerre e ingrandiscono la città aggiungendole dei colli. Anco fonda una città sul mare, alla foce del Tevere. b) *qui*: antecedente *Albanos*, nom. plur. m., soggetto di *sunt*; *quorum*: antecedente *Veientes et Fidenates*, gen. plur. m., partitivo retto da *alii*. c) No: sono forme del dimostrativo *hic*. *Huic* dat. sing., termine di *successit* («a lui», cioè a Numa); *Hic* nom. sing. m., soggetto («costui», Tullo Ostilio). d) *successit*: 3ª sing. perfetto ind. att. di *succedo*; *vicit*: 3ª sing. perfetto di *vinco*; *absunt*: 3ª plur. presente ind. di *absum*; *suscepit*: 3ª sing. perfetto di *suscipio*; *adiecit*: 3ª sing. perfetto di *adicio*. e) Ostia, che se-

condo la tradizione fu fondata da Anco Marzio. f) «A lui succedette Tullo Ostilio. Costui riprese le guerre, vinse gli Albani, che si trovano al dodicesimo miglio dalla città di Roma, sconfisse in guerra gli abitanti di Veio e di Fidene, che distano dalla città di Roma gli uni sei miglia, gli altri diciotto, e ingrandì la città aggiungendo il monte Celio. [...] Dopo di lui prese il potere Anco Marzio, nipote di Numa per parte di figlia. Combatté contro i Latini, aggiunse alla città il monte Aventino e il Gianicolo, e fondò presso la foce del Tevere una città sul mare, al sedicesimo miglio dalla città di Roma.»